



amici san di marcellino

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - E MAIL: segreteria@sanmarcellino.it

WWW.SANMARCELLINO.IT

"Non c'era posto per loro". Natale, nasce Gesù. La narrazione di Luca ci dice che entrare nel mondo, trovare un proprio spazio, non è facile. Non lo è stato neppure per Gesù, figlio di Dio, che è stato fin dall'inizio ben attento a non "approfitare" del proprio essere Dio, per condividere fino in fondo l'essere uomo.

La FAO in questi giorni ci ha detto che per 800 milioni di uomini, specialmente bambini, in questa terra non c'è un gran posto: non hanno neppure di che nutrirsi. Il PIL mondiale continua ad aumentare, ma si constata che le persone che hanno fame nel mondo non diminuiscono e che il programma concordato a livello di FAO per dimezzare il numero di persone denutrite entro il 2015 nei

fatti non è stato attuato. Anzi aumentano le persone, spesso bambini, ridotti alla fame nei paesi ricchi: ormai ci sono ben 4 milioni di persone denutrite negli Stati Uniti, paese più ricco del mondo.

Il Papa nell'Angelus di oggi 12 novembre (testo completo su www.vatican.va) ritornando proprio sui dati della FAO appena citati dice che "è necessario convertire il modello di sviluppo globale" e contemporaneamente che "ogni persona e ogni famiglia può e deve fare qualcosa" adottando uno stile di vita compatibile con i criteri di giustizia.

«Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo»
Lc 2, 7

Nel Centro di Ascolto di S. Marcellino dal 1° gennaio '06 ad oggi abbiamo segnato 202 volte di aver dovuto dire che non c'era posto a chi, senza dimora, ci chiedeva un letto; molte altre volte inoltre vista la risposta data a chi aveva chiesto prima nella stessa mattina non ci è stato neppure più chiesto.

C'è bisogno di convertire il nostro modello di città. Il "Piano regolatore sociale" ci faceva sperare. C'è invece il pericolo che l'intervento pubblico per i senza dimora, che attualmente ha il suo fulcro nel palazzo di via del molo conosciu-

to come Massoero (detto così perché acquistato con il lascito che 100 anni fa il Signor Massoero ha destinato per dare un posto alle persone ridotte a dormire sotto i portici) già molto depotenziato 6 anni fa, venga ulteriormente ridotto privandolo dell'uso del palazzo stesso, perché destinato ad altro. E' necessario fare personalmente e come famiglia di San Marcellino tutto il possibile a Natale quando viene Gesù, e poi ogni giorno quando vengono tanti poveri cristi, affinché già nel 2007 possiamo almeno dimezzare davvero il numero delle volte nelle quali ci si trova costretti, nella nostra ricca città, a dire a che viene a cercare un letto: "non c'è posto per te".

p. Nicola Gay sj

Il nostro modo di procedere a fianco dei poveri

San Marcellino fa ormai parte del Jesuit Social Network italiano. Riportiamo qui, anche perché in sintonia col Natale, alcune parti del Preambolo della Statuto della associazione che illustrano i valori a cui la federazione si ispira. Testo completo su www.jsn.it Documenti 1. Liberare l'uomo nello stile di Gesù Cristo

«Gesù, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (Mt. 14,14). La commozione che Gesù prova verso le persone che incontra è la commozione stessa di Dio, il suo amore viscerale nei confronti di ciascun essere umano, in particolare nei confronti dei più deboli. Dio non rimane indifferente dinanzi alle sofferenze e alle ingiustizie subite dall'uomo e, contro ogni logica di disimpegno, mette in atto iniziative di liberazione per ristabilire relazioni di giustizia tra gli uomini e ridonare speranza ai cuori affranti. La «Buona notizia» del cristianesimo è l'annuncio della presenza liberatrice di Dio nella storia degli uomini. Nelle

parole e nella prassi di Gesù di Nazareth si manifesta e realizza l'efficacia del Regno di Dio; non un dominio opprimente, ma un'iniziativa liberatrice, perché libera l'uomo dal giogo della competizione e della violenza, per farlo rinascere a un'esistenza di dono e di condivisione. Il Regno di Dio, amore gratuito di Dio per l'uomo, interpella quest'ultimo a una nuova maniera di esistere nel mondo: in forza dell'amore con cui Dio lo raggiunge, l'uomo è chiamato a un'esistenza di servizio, cioè a non trattare più il suo prossimo come oggetto della propria affermazione, ma come soggetto da accogliere e promuovere nella sua dignità. Mediante i gesti concreti di liberazione che egli pone, Gesù suscita nei suoi interlocutori la possibilità di un'esistenza autentica di relazione con se stessi, con gli altri e con Dio e rispettosa delle differenze. Gesù che risana i corpi malati, che libera gli indemoniati, che siede a tavola con i peccatori, compie autentici atti di ri-creazione dell'uomo affranto e umiliato in quan-

to riafferma la dignità e il valore intrinseco di ogni essere umano e attiva dinamiche di speranza e di cambiamento nelle persone che incontra... Facendosi prossimo delle persone stanche e sfinite, Gesù manifesta la predilezione di Dio verso tutti i reietti della società e la sua iniziativa di liberazione nei loro confronti.

Per mezzo del dono del suo Spirito la presenza del Regno di Dio non si limita più alla sola esistenza storica di Gesù, ma egli stesso l'affida alla libertà e alla responsabilità della coscienza di ogni essere umano, cosicché tutte le volte che gli uomini compiono segni concreti di liberazione, di promozione della dignità e del valore unico e irripetibile di ogni persona, allora si realizza il Regno di Dio, allora si manifesta il senso pieno dell'esistenza umana, chiamata non a trattenere avidamente per sé, ma a condividere i doni ricevuti.

2.1. Un approccio educativo al mondo delle povertà. La sfida del «cambiamento»

Un agire in favore dei soggetti

poveri ed emarginati che faccia riferimento alla tradizione spirituale e pedagogica ignaziana si concepisce e orienta in prospettiva educativa, cioè favorendo nella persona accolta la riappropriazione della sua dignità e del suo valore, della sua autonomia e della sua

(continua in 2° parte, 2° pagina)

Agevolazioni fiscali per donazioni alle ONLUS

Il Decreto Legge 35/05, convertito dalla Legge 80/05, ha introdotto maggiori agevolazioni fiscali sulle donazioni liberali a favore delle ONLUS applicabili alla Associazione San Marcellino Onlus e alla Fondazione San Marcellino Onlus. La norma interessa sia le persone fisiche, purché soggette all'IRPEF, sia gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società (IRES). Per avere diritto alla deducibilità, i versamenti devono essere effettuati tramite bollettino postale, bonifico postale o bancario, carta di credito, assegni bancari ordinari non trasferibili e assegni circolari, conservando copia del documento di attestazione.

"La casacheti meriti"

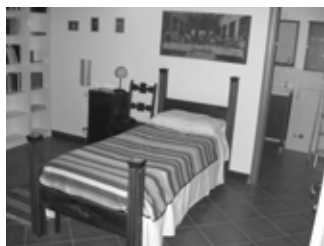
Ci siamo quasi. Ancora un piccolo sforzo (soprattutto degli operai che ci lavorano) e tutti e sei i nuovi minialloggi in Piazza del Campo saranno finalmente ultimati. Era il gennaio del 2005 quando i vecchi locali della Svolta venivano picconati per la prima volta per creare tre alloggi, consegnati esattamente un anno dopo e prontamente utilizzati; era l'aprile scorso quando la mazzetta e lo scalpello incidevano le pareti del fu Archivolto per realizzare gli altri tre appartamenti, ora in via di finitura.

Sei alloggi che uniti ai sei del terzo piano dello stesso stabile, ai quattro in arrivo (tra un anno?) al Crocicchio di piazza Bandiera e ai vari in affitto in giro per il centro storico rendono non banale l'offerta dell'associazione sul piano dell'alloggiamento socialmente protetto.

Il disegno a fianco mostra il progetto dei tre appartamenti in via di ultimazione.

Devo dire che non mi aspettavo venissero così belli. L'ambiente è confortevole, gli spazi assolutamente adeguati alla vita di una persona e l'arredamento per una volta (grazie ai finanziamenti di UNIDEA e Regione Liguria) ha potuto essere scelto su misura (pur nella semplicità e sobrietà).

Lo spazio, la dignità e la funzionalità degli ambienti sono elementi importanti per le persone che altrimenti, nelle attuali logiche di mercato, non avrebbero mai accesso a luoghi simili dove poter vivere.



Questo è decisivo anche per il messaggio che viene in questo modo fornito alle persone: "ti meriti una bella casa", "mi fido di te e di come ti prenderai cura di queste cose". Non è poco.

Non è difficile comprendere come, in un periodo di generale grande emergenza abitativa, la possibilità di disporre di un certo numero di appartamenti ad uso sociale sia un'ottima cosa.

Da quando S. Marcellino ha iniziato ad occuparsi in maniera "educativa" delle persone sulla strada, ha avuto subito chiaro come la mancanza di una casa e di un lavoro non fossero per queste persone le cause del loro "impoverimento generale" ma piuttosto fossero gli effetti socialmente visibili di una serie di incapacità loro e della società in genere (famiglia, rete sociale, stato...).

Pertanto poco senso aveva (e ha tuttora) fornire casa e lavoro senza lavorare sui motivi di tali mancanze, senza fondare l'*abitare* e il *lavorare* di sensi più profondi rispetto ai semplici dormire all'asciutto e guadagnare qualche soldo.

Ecco allora che gli alloggi protetti dell'Associazione nascono come un approdo di un percorso di reciproca conoscenza e fiducia e abitare uno dei nostri appartamenti è convivere con San Marcellino, perlomeno con l'idea di esso. E' il grado minimo di dipendenza con la comunità (in senso lato) di San



Marcellino, in una forma di autonomia sempre più spinta, pronti eventualmente a spingersi fino all'indipendenza (perlomeno dall'Associazione) di un alloggio di proprietà o in affitto.

Poi si fanno due conti (le buone intenzioni certe volte non bastano)

e si scopre che per affittare un bilocale al secondo piano di Vico Croce Bianca ti chiedono 400 Euro (più le spese) e allora lasciare un appartamento dei nostri non è così semplice... ma questo succede anche nelle migliori famiglie.

Federico Ribotti

Il nostro modo di procedere... (dalla 1° pagina)

responsabilità e promuovendo una rinnovata progettazione della sua esistenza. Ora, la valorizzazione e la promozione della persona povera possono essere affermate e perseguite nella misura in cui coloro che l'affiancano non solo accettano di lasciarsi interpellare dalla sua condizione e decidono di entrare in relazione con lei, ma soprattutto si rendono disponibili al **cambiamento** a partire da questa relazione. Affiancare il povero richiede a chi entra in relazione con lui la disponibilità a mettere in discussione il proprio modo abituale di guardare se stessi e gli altri, proprio a partire dalla condizione di disagio e di sofferenza dell'altro che si ha di fronte. La relazione con il povero, infatti, non mette a contatto soltanto con il suo disagio e la sua sofferenza, ma pure con i disagi e le sofferenze personali di coloro che si pongono a suo servizio. In questa relazione, allora, chi offre un aiuto si ritrova non tanto diverso dal povero a cui si rivolge, ma scosso dalle stesse paure esistenziali fondamentali. Di conseguenza, è solamente nella misura in cui chi offre l'aiuto si rende disponibile a farsi carico dei suoi disagi personali e delle sue paure, che potrà aiutare la persona povera ed emarginata a farsi carico delle proprie ferite e sofferenze e aiutarla a riprogettare la propria esistenza non in lotta con se stessa, ma nella **riconciliazione** con la propria storia. Nella prospettiva della spiritualità ignaziana, la promozione della dignità della persona povera non si realizza al di fuori di una relazione vitale con lei e richiede a chi offre l'aiuto la disponibilità al **cambiamento**, sostenuto e monitorato anche da qualificati percorsi formativi (non solo teorici o tecnici) che sappiano aiutarlo a porsi correttamente nei confronti della persona che concretamente accoglie e serve.

2.2. La solidarietà con i poveri e l'impegno per il cambiamento culturale e sociale

L'impegno per la liberazione e la promozione del povero comporta l'impegno per il **cambiamento delle mentalità dominanti e dell'organizzazione sociale**. L'incontro

con la persona povera, infatti, sollecita a individuare e a denunciare le cause molteplici che producono, nelle nostre società, esclusione ed emarginazione. In positivo, contro ogni tendenza culturale e sociale alla deresponsabilizzazione nei confronti dei più bisognosi, la solidarietà con i poveri suscita l'impegno a favorire relazioni sociali improntate all'accoglienza e alla promozione della loro dignità.

2.3. La solidarietà con i poveri come impegno politico

La promozione della dignità della persona povera trova la sua piena efficacia quando si realizza come **bene comune**, cioè quando ricerca soluzioni ai disagi dei più svantaggiati che non siano estemporanee e circoscritte, ma strutturate, di lunga durata e a carattere universale, fino a tradursi anche in provvedimenti legislativi. Di conseguenza, da una parte le molteplici azioni di solidarietà devono porsi come critica delle **strutture di peccato**, cioè di quei modi di convivenza civile che legittimano l'emarginazione, la discriminazione e lo sfruttamento del povero e del diverso. Dall'altra, attraverso tutta una serie di mediazioni legittime e appropriate, la solidarietà con la persona povera deve condurre all'elaborazione di **progetti alternativi** di strutturazione dei rapporti sociali, che possano essere recepiti nelle legislazioni vigenti e che mirino alla trasformazione delle relazioni sociali istituzionalizzate, per orientarle sempre più nel senso della giustizia e della solidarietà.

Donazioni e lasciti

— La Fondazione san Marcellino ONLUS può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire, può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2470229).

— Si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.